

Gioia Tauro, una “bomba” ambientale a pochi passi da scuola e palazzetto

Fosso Mastro invaso dai rifiuti Se questa non è emergenza...

Occorre ripensare il “porta a porta” ma il ritorno ai cassonetti è una sconfitta

Domenico Latino

GIOIA TAURO

Ci sono state occasioni, anche di recente, in cui sulla spinosa questione dei rifiuti la terna commissariale ha “bacchettato” la stampa asserendo che non di emergenza rifiuti sta soffrendo il capoluogo pianigiano ma di una situazione di criticità che, all’evenienza, si può risolvere nel giro di un paio di ore.

Il Comune sembra avere dunque la situazione sotto controllo, visto che ben si conoscono anche i punti nevralgici che si trasformano in vere e proprie discariche a cielo aperto. Una *black list* della mondezze che annovera luoghi altrimenti incantevoli come il lungofiume Budello con vista sul mare o la strada del cosiddetto “Fosso mastro” immersa negli agri di contrada Ciambra. Ma anche zone centralissime; parliamo delle due arterie principali, la Statale 18 e la SP1 (ex SS 111) che tagliano la città, o del fu “salotto buono” gioiese: quella Galleria che nel retro cela, neanche troppo bene, il pattume più ripugnante.

Piuttosto, si fa appello alla sensibilità dei residenti anche questo è giusto – affinché abbandonino la becera pratica del “lancio dal finestrino” e imparino a rispettare le direttive, pazientando quando il servizio comincia a singhiozzare.



Fosso Mastro. Una discarica abusiva di rifiuti sul ciglio della strada

Diversi gli espedienti messi in pratica per scoraggiare e contrastare la prassi dell’abbandono “selvaggio”: addirittura la via Agliastro (strada che costeggia il torrente Budello) è stata parzialmente interdetta al traffico e vani, fino ad oggi, sono risultati i controlli della Polizia locale, che tra l’altro può contare su un numero davvero esiguo di unità e mezzi.

Alla fine dell’analisi, però, qualsiasi bollino sia da attribuire – rosso o giallo – permane una situazione magari strisciante ma sicuramente tangi-

bile di estremo degrado, e non solo delle periferie. I cumuli d’immondizia spuntano come funghi per poi sparire sotto i colpi delle prime ruspe disponibili e tra i privati cittadini si gioca quasi a... guardie e ladri, gironzolando per gli isolati in cerca di un posto dove scaricare il cofano delle proprie vetture.

Il segnale è ormai inequivocabile: senza un servizio ben congegnato di raccolta differenziata, ai gioiesi il fatto di dover lasciare i rifiuti davanti l’uscio di casa non va proprio giù, anche perché negli ultimi mesi

non è che il “porta a porta” sia stato proprio impeccabile, con tutti i limiti di un ente in dissesto. Tornare ai cassonetti per alcuni sarebbe una sconfitta ma, a questo punto, forse sempre meglio di un simile scempio.

Intanto, la realtà delle cose continua ad essere avvilente. Ieri il “Fosso mastro” presentava – come documentato dalla foto – una distesa di spazzatura disseminata non solo sul ciglio della strada, ma a tratti anche sulla carreggiata costringendo gli automobilisti a fare le gimcane. Insopportabile inoltre la puzza che ammorba la zona, perché tra i rifiuti si notano nitidamente decine e decine di cassette in polistirolo di quelle usate per il pesce. E ancora, centinaia di sacchi neri contenenti rifiuti domestici, mobili, materassi, seggioloni, televisori, cartoni, monitor di pc e tanta altra sporcizia che i cani randagi contribuiscono probabilmente a spargere. Il tutto a pochi metri, in linea d’aria, da una scuola per l’infanzia, un palazzetto dello sport dove ogni pomeriggio si allenano i bambini, i tanti terreni coltivati ad ortaggi.

È vero: questa non è un’emergenza ma una continua emorragia di insopportabile indecenza, destinata ad aumentare in questo periodo di festività natalizie, che, purtroppo, neanche gli uomini inviati dallo Stato riescono ad arginare. ◀